

# Un episodio della campagna per la Unità Socialista

Fra qualche giorno, Parigi ospiterà il congresso della Unità socialista ed una idea, attorno alla quale tante polemiche hanno infiorato in questi ultimi anni, tornerà nella fase delle realizzazioni. Queste polemiche hanno avuto come punto di partenza un episodio oggi in gran parte dimenticato, ma che all'epoca, fece molto scalpore.

Si era nel novembre del 1925. L'Internazionale Zamboni, ancora gettato nelle lotte politiche, aveva appena emesso una lettera che, indirizzata alla direzione del partito socialista una lettera che, sequestrata dalla polizia di Brescia nelle tasche del compagno On. Viotto, doveva un mese più tardi essere pubblicata dal Tevere di Roma, sotto titoli roboanti contro la delinquenza dell'antifascismo, con commenti di una violenza estrema.

La lettera era la seguente:

**La lettera di Nenni**  
Milano, 14 novembre 1925.  
Cari Compagni,  
La nostra Direzione sta per radunarsi in un momento particolarmente delicato della situazione politica.

Basterà enumerare gli ultimi avvenimenti:  
1. Scioglimento dell'Aventino che comunque voglia essere considerato, da un punto di vista strettamente di partito, segna però, nella situazione generale, una sconfitta della opposizione e quindi un rafforzamento del fascismo.

2. Patto di Palazzo Vidoni, che praticamente corrisponde allo scioglimento delle nostre organizzazioni sindacali, o per lo meno al loro annullamento nel campo delle contrattazioni salariali, che è poi il solo specifico campo d'azione sindacale;

3. Nuove leggi sindacali, le quali preludono ad un vasto tentativo di dare vita ad un sindacalismo di Stato che, sull'esempio di quello americano, sfugga all'influenza politica dei socialisti e sia strettamente nazionale;

4. Il terzo anniversario della marcia su Roma, celebrato con una considerevole manifestazione di forza e fra consensi (non importa se attivi o passivi) dei quali non possiamo non tener conto; Locarno e Washington, e il complesso delle nuove leggi fasciste la cui conseguenza pratica sarà la creazione di una imponente burocrazia fascista, sull'esempio di quella bolscevica;

5. I fatti di Firenze con conseguente ondata terroristica;

6. Il caso Zamboni, il quale presumibilmente apre la serie degli attentati contro il capo del governo e i capi del fascismo, caratterizzando così lo stato di disperazione e di irritazione degli individualisti che sono all'opposizione;

7. Lo scioglimento del Partito Socialista Unitario, la sospensione della Giustizia, la sospensione dell'Avanti, del l'Unità, della Voce Repubblicana, l'occupazione della Camera del Lavoro di Milano che era l'ultimo fortissimo del proletariato, della Confederazione Generale del Lavoro, della Lega Nazionale delle Cooperative, ecc.;

8. Il peneolamento di alcuni gruppi di opposizione, i quali cercarono di vivacchiare allentando la presa e riducendo così a fare un'opposizione assolutamente passiva di principio e un'opposizione venetica parlamentare (demo-sociali e popolari);

9. Il ritiro dalla lotta di molti oppositori (anche socialisti) di cui si hanno sicuri indizi, la totale inazione di molti dei nostri compagni (o degli unitari o dei comunisti) ai quali ormai — e non si sa fino a quando — non si può chiedere altro contributo che il prelevamento delle tessere e la sottoscrizione per l'Avanti o per gli altri giornali politici.

Tutti questi fatti e sintomi (ed altri che l'esperienza personale di ognuno di noi avverte nitidamente) stanno a dimostrare che la fase che si aprì col delitto Matteotti e che ci emise di sperare di una rapida liquidazione del fascismo, è definitivamente chiusa e che, senza il concorso di avvenimenti eccezionali ed impreveduti, noi dobbiamo propiarci una lunghissima lotta. Questo non deve scoraggiarci, ma esigerci tutta una serie di provvedimenti che valgano a metterci in grado di riprendere la nostra propaganda e che ricalcolino il nostro contatto con le nuove generazioni. Si tratta, in altre parole, di ricominciare da capo e con animo nuovo.

Tutte le conquiste del passato sono annullate. Democrazia politica — cioè l'annullamento per ogni consapevole lotta di classe — sindacalismo libero, contatti con le influenze politiche del Socialismo. Tutto finito. Tutto da riconquistare con un animo più agguerrito, con una maggiore consapevolezza politica, con una aumentata capacità di azione.

3. Infine lo stato d'animo del gruppo internazionale che, per volere di Mosca, persegua nell'interno del Partito un piano di disgregazione. Fu per la confluenza di questi stati d'animo, che si arrivò alla scissione, e ci si arrivò alla vigilia della Marcia su Roma, quando non c'era più nulla da fare e la esautorazione del Parlamento era giunta alle sue fasi conclusive. Di poi, la scissione non si è mai presentata come cosa viva, attiva, dell'oggi, ma come un artificio, come una conseguenza del Congresso di Roma, non come un dato di fatto definitivo che trova ogni giorno la sua riconferma nella realtà dell'azione.

Noi abbiamo disputato a lungo con gli unitari, per amore di distinzione, ma su che cosa? Sulla dittatura del proletariato, sulla violenza, sulla collaborazione, cioè sulla metafisica dell'oggi. Anzi, tanto più la metafisica ci divideva, tanto più ci univa l'azione.

Abbiamo di fronte a noi un partito storico che sarà indubbiamente assai lungo e che reclama la unificazione del proletariato socialista.

La scissione oggi, o è un crimine o un'essa che noi non ci possiamo permettere. Essa è inoltre un atto di morte, perché i compiti che ci si presentano sono identici per noi e per gli unitari; perché il proletariato socialista non ci capisce e trova nella nostra divisione e nelle nostre polemiche l'elemento principale della sfiducia, perché noi non abbiamo la possibilità di far vivere in Italia od all'estero l'Avanti, né hanno questa possibilità gli unitari; perché nelle attuali condizioni, noi siamo ridotti a fare vacillare dai partiti fascisti, in un momento in cui il partito è unito e nelle forze e nel prestigio del Partito Socialista, si riassume la possibilità di riscossa del nostro proletariato.

Abbiamo perciò bisogno di irrobustirlo, di accrescerne il prestigio, di elevarlo allo spirito ed al livello culturale, per porlo in grado di sfruttare tutte le occasioni.

Se l'attentato Zamboni fosse riuscito, che cosa sarebbe avvenuto? Nelle condizioni attuali, forse, ne più né meno di un massacro. Ma quando il partito socialista avesse una base più estesa ed una maggiore influenza, quando esso fosse in grado di offrire alla riscossa una bandiera, quando attraverso una dura selezione, esso si desse dei quadri direttivi all'altezza della situazione, ben altra sarebbe la sorte.

Noi dobbiamo considerare il problema finché siamo in tempo, sotto tutti gli aspetti.

Politico e considerare l'estrema debolezza dei nostri quadri direttivi;

Sindacale e tener conto del fatto che ormai non esiste più alcun margine per lotte di tendenza e di frazione;

Giornalistica ed avere presente la deficienza organizzativa che specialmente in questo campo è gravissima;

Internazionale e non nascondersi la cruda realtà, che all'interno dell'internazionale socialista e di quella comunista non c'è nulla da fare.

Dobbiamo inoltre tener conto di un fatto ineluttabile: l'unità si farà; con noi, senza di noi, o contro di noi; si farà, perché risponde all'esigenza prima del vivere, perché fra partiti socialisti la differenziazione, per legittimare una scissione, ha ad essere di fatti e di non teoria.

Ora sul terreno dei fatti, il collaborazionismo è battuto nel senso stesso del partito unitario. Il così detto agguerrimento di Turati, rappresenta l'ultima illusione di un grande social-democratico il quale non vuole ancora disperare della legalità e della democrazia. Mancano in Italia i presupposti sociali del riformismo ed i presupposti politici del collaborazionismo. Torneranno mai più? È probabile che no; ma d'altro campo non è possibile considerare tutto il partito unitario come formato di riformisti e di collaborazionisti, la scissione di Roma avendo tagliato fuori dal nostro partito anche coloro che non erano mai stati riformisti o collaborazionisti, ma che nella speciale situazione del 1922, fra il tragico congresso di Milano (il congresso dell'impotenza) e quello di Roma (il congresso della liquidazione) erano disposti a sacrificare la forma dell'intransigenza, per la difesa possibile dopo il fallimento dei rivoluzionari, capeggiatori del movimento durante il biennio rosso.

Su quali basi fare l'unità? Nazionalmente, nel partito socialista italiano e sul terreno ideologico del partito socialista italiano: lotta di classe, intransigenza assoluta ed irreducibile nei confronti del regime, denuncia della tirannia e della necessità di condurre la lotta su tutti i terreni da quello legale a quello illegale — con tutti i mezzi — collettivi ed individuali; affermazione netta ed inequivocabile che il partito, anche quando utilizza i conflitti politici della borghesia e sostiene od incoraggia frazioni democratiche contro frazioni reazionarie, lo fa senza attenua-

l'atto inique del chiedere aiuto allo straniero contro il governo della patria. Nenni è uno di quegli italiani sciagurati e perversi che vedrebbero con gioia la patria invasa dagli stranieri purché ciò servisse a colpire i loro nemici. L'Italia ha purtroppo molti esempi nella sua storia di simili abbarazzioni.

Perfino i giornali, di solito moderati come il Secolo, perdavano le staffe e si lasciavano trascinare a commenti feroci, sempre sul tono della mentalità criminale che si auguravano che « fosse raggiunto e colpita emarginemente ».

Ne qui si arrestava la canea urlante che, anzi il prefetto di Milano faceva nella giornata successiva alla pubblicazione del Tevere chiamare l'allora amministratore dell'Avanti Passigli, passato poi alla amministrazione di giornali fascisti, e gli poneva l'« ultimatum » o le dimissioni di Nenni o la soppressione del giornale.

A mezzanotte, qualche ora prima dell'uscita del giornale, il compagno Nenni, dopo dal Consiglio di amministrazione di fronte a questo ultimatum, pubblicava in testa al giornale una dichiarazione con la quale rassegnava le sue dimissioni dalla direzione dell'Avanti e assumeva in persona singola e propria, ed a tutti gli effetti, la responsabilità della lettera-circolare.

Nello stesso tempo a Roma si rinviava l'Executive del partito il quale si limitava a diramare un comunicato per dire — ciò che era rigorosamente esatto — che la lettera pubblicata dal Tevere rappresentava « l'opinione personale dello scrivente sull'avvenire del movimento proletario e sul proposito di unificare le forze socialiste con quelle socialdemocratiche italiane ».

Con ciò era liquidata la parte personale e imbecillita, quella politica.

Allora taluni giornali amici e nemici come La Voce Repubblicana e La conquista dello Stato, parlarono di un retromarcia misterioso, di cui dava amplici particolari un lungo articolo del fascista Curzio Suckert. Gli avvenimenti successivi, i tradimenti dolorosamente constatati, la politica e morale di vari elementi che ebbero parte preponderante nell'episodio, hanno gettato un po' di luce su cose che allora potevano essere valutate in altra guisa.

Ma non vale la pena di esumere accuse che gli interessati mostrarono allora di non degnare, che tutti respingemmo, che oggi ahimè, la condotta politica di Passigli, de Gardenghi e dei Vernocchi induce a valutare diversamente.

La Direzione del Partito si radunava qualche giorno dopo l'episodio, dava come si ricorda, torto al Nenni, condannando la sua tesi per la unità. Nelle dichiarazioni le opinioni erano diverse. Le federazioni di Genova, di Brescia, di Torino, di Romagna, ecc. si pronunciarono subito per la unità e nella polemica che seguì, i compagni Romita, Amedeo, Viotto, ecc. furono fra i più caldi fautori della Unità. La Federazione di Milano, sotto l'influenza del suo segretario, il compagno Fiorio che più tardi ha riconosciuto il suo errore e si è schierato per la unità, si pronunciava in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

l'atto inique del chiedere aiuto allo straniero contro il governo della patria. Nenni è uno di quegli italiani sciagurati e perversi che vedrebbero con gioia la patria invasa dagli stranieri purché ciò servisse a colpire i loro nemici. L'Italia ha purtroppo molti esempi nella sua storia di simili abbarazzioni.

Perfino i giornali, di solito moderati come il Secolo, perdavano le staffe e si lasciavano trascinare a commenti feroci, sempre sul tono della mentalità criminale che si auguravano che « fosse raggiunto e colpita emarginemente ».

Ne qui si arrestava la canea urlante che, anzi il prefetto di Milano faceva nella giornata successiva alla pubblicazione del Tevere chiamare l'allora amministratore dell'Avanti Passigli, passato poi alla amministrazione di giornali fascisti, e gli poneva l'« ultimatum » o le dimissioni di Nenni o la soppressione del giornale.

A mezzanotte, qualche ora prima dell'uscita del giornale, il compagno Nenni, dopo dal Consiglio di amministrazione di fronte a questo ultimatum, pubblicava in testa al giornale una dichiarazione con la quale rassegnava le sue dimissioni dalla direzione dell'Avanti e assumeva in persona singola e propria, ed a tutti gli effetti, la responsabilità della lettera-circolare.

Nello stesso tempo a Roma si rinviava l'Executive del partito il quale si limitava a diramare un comunicato per dire — ciò che era rigorosamente esatto — che la lettera pubblicata dal Tevere rappresentava « l'opinione personale dello scrivente sull'avvenire del movimento proletario e sul proposito di unificare le forze socialiste con quelle socialdemocratiche italiane ».

Con ciò era liquidata la parte personale e imbecillita, quella politica.

Allora taluni giornali amici e nemici come La Voce Repubblicana e La conquista dello Stato, parlarono di un retromarcia misterioso, di cui dava amplici particolari un lungo articolo del fascista Curzio Suckert. Gli avvenimenti successivi, i tradimenti dolorosamente constatati, la politica e morale di vari elementi che ebbero parte preponderante nell'episodio, hanno gettato un po' di luce su cose che allora potevano essere valutate in altra guisa.

Ma non vale la pena di esumere accuse che gli interessati mostrarono allora di non degnare, che tutti respingemmo, che oggi ahimè, la condotta politica di Passigli, de Gardenghi e dei Vernocchi induce a valutare diversamente.

La Direzione del Partito si radunava qualche giorno dopo l'episodio, dava come si ricorda, torto al Nenni, condannando la sua tesi per la unità. Nelle dichiarazioni le opinioni erano diverse. Le federazioni di Genova, di Brescia, di Torino, di Romagna, ecc. si pronunciarono subito per la unità e nella polemica che seguì, i compagni Romita, Amedeo, Viotto, ecc. furono fra i più caldi fautori della Unità. La Federazione di Milano, sotto l'influenza del suo segretario, il compagno Fiorio che più tardi ha riconosciuto il suo errore e si è schierato per la unità, si pronunciava in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

l'atto inique del chiedere aiuto allo straniero contro il governo della patria. Nenni è uno di quegli italiani sciagurati e perversi che vedrebbero con gioia la patria invasa dagli stranieri purché ciò servisse a colpire i loro nemici. L'Italia ha purtroppo molti esempi nella sua storia di simili abbarazzioni.

Perfino i giornali, di solito moderati come il Secolo, perdavano le staffe e si lasciavano trascinare a commenti feroci, sempre sul tono della mentalità criminale che si auguravano che « fosse raggiunto e colpita emarginemente ».

Ne qui si arrestava la canea urlante che, anzi il prefetto di Milano faceva nella giornata successiva alla pubblicazione del Tevere chiamare l'allora amministratore dell'Avanti Passigli, passato poi alla amministrazione di giornali fascisti, e gli poneva l'« ultimatum » o le dimissioni di Nenni o la soppressione del giornale.

A mezzanotte, qualche ora prima dell'uscita del giornale, il compagno Nenni, dopo dal Consiglio di amministrazione di fronte a questo ultimatum, pubblicava in testa al giornale una dichiarazione con la quale rassegnava le sue dimissioni dalla direzione dell'Avanti e assumeva in persona singola e propria, ed a tutti gli effetti, la responsabilità della lettera-circolare.

Nello stesso tempo a Roma si rinviava l'Executive del partito il quale si limitava a diramare un comunicato per dire — ciò che era rigorosamente esatto — che la lettera pubblicata dal Tevere rappresentava « l'opinione personale dello scrivente sull'avvenire del movimento proletario e sul proposito di unificare le forze socialiste con quelle socialdemocratiche italiane ».

Con ciò era liquidata la parte personale e imbecillita, quella politica.

Allora taluni giornali amici e nemici come La Voce Repubblicana e La conquista dello Stato, parlarono di un retromarcia misterioso, di cui dava amplici particolari un lungo articolo del fascista Curzio Suckert. Gli avvenimenti successivi, i tradimenti dolorosamente constatati, la politica e morale di vari elementi che ebbero parte preponderante nell'episodio, hanno gettato un po' di luce su cose che allora potevano essere valutate in altra guisa.

Ma non vale la pena di esumere accuse che gli interessati mostrarono allora di non degnare, che tutti respingemmo, che oggi ahimè, la condotta politica di Passigli, de Gardenghi e dei Vernocchi induce a valutare diversamente.

La Direzione del Partito si radunava qualche giorno dopo l'episodio, dava come si ricorda, torto al Nenni, condannando la sua tesi per la unità. Nelle dichiarazioni le opinioni erano diverse. Le federazioni di Genova, di Brescia, di Torino, di Romagna, ecc. si pronunciarono subito per la unità e nella polemica che seguì, i compagni Romita, Amedeo, Viotto, ecc. furono fra i più caldi fautori della Unità. La Federazione di Milano, sotto l'influenza del suo segretario, il compagno Fiorio che più tardi ha riconosciuto il suo errore e si è schierato per la unità, si pronunciava in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

Come è naturale i comunisti della Unità prendevano occasione dalla circolazione per tirare acqua al loro mulino. Essi contestavano la possibilità di tenere una assemblea, la sezione di Roma era in maggioranza contraria, come la sezione della provincia di Cosenza. Nelle altre federazioni i pareri erano discordi.

dalla certezza di interpretare la volontà ed il sentimento delle masse e nel corso della quale, il più temibile avversario, fu l'impossibilità di dibattere apertamente il problema; questo voto apre nello stesso tempo, un nuovo periodo di attività per il partito socialista, il quale ha oggi la piena coscienza del suo compito e dell'unità che segnerà il suo primo trionfo.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.

Questi compagni non tarderanno ad accorgersi che il passato è morto e che il partito socialista, quale uscirà dal congresso di domenica prossima, è un organismo vitale, è in un moto che riassume tutte le nostre speranze e la nostra volontà, il partito della classe operaia italiana.